

In questo modo P. è giunto ad identificare le stratificazioni cronologiche e tematiche della raccolta libraria.

Ci sono le pubblicazioni d'occasione che mostrano l'interesse tipico di una nobile famiglia per gli eventi mondani e sociali, il fondo di agricoltura che accomuna l'intera dinastia, il fondo musicale che si deve invece principalmente alle donne di essa, ed infine quello sulla guerra, un fondo piuttosto recente, che riguarda gli eventi bellici a cui fecero da teatro le proprietà terriere dei conti.

Il volume è corredato da numerose riproduzioni di frontespizi, ex-libris, lettere, e note di lettura, da un albero genealogico, e da una tavola che ben sintetizza la formazione della biblioteca dei conti de Brandis scandendone la "vita" per grandi eventi, tipologia di fondi, parentesi cronologiche e membri della famiglia.

La ricerca, come risulta dalle parole prefatorie di Giorgio Montecchi, è stata condotta con equilibrio e puntualità, offrendo a studiosi e lettori una buona conoscenza ed un quadro chiaro della raccolta de Brandis consultabile presso la Biblioteca Civica di S. Giovanni al Natisone.

Fiammetta Sabba

Censimento delle raccolte e degli archivi audiovisivi della provincia di Bergamo, a cura di Juanita SCHIAVINI TREZZI, Bergamo, Università degli Studi di Bergamo-Dipartimento di Lettere, Arti e Multimedialità, 2012,



399 p., ISBN 978-88-97962-04-5, senza costo, scaricabile gratuitamente <http://www.sbi.aredalmine.bg.it/sistemi/sistema4/news_detail_588.pdf>

Una pubblicazione che informa su più ambiti delle discipline del libro, documentazione, archivistica, Multimedial Information Retrieval, e lo fa attraverso i risultati di indagini compiute in istituti culturali e aziendali, pubblici e privati, nell'area bergomense, la stessa cui appartiene l'università che le ha promosse.

Tesi di laurea e ricerche messe insieme in una pubblicazione ideata, coordinata, diretta e curata da Juanita Schiavini Trezzi, con l'ausilio redazionale di Michela Del Prato, Alessandra Veronese e Silvia Nava.

I 17 contributi, esclusi quelli della curatrice, sono in ordine alfabetico d'autore, purtroppo, senza un filo logico che conduca il lettore ad una consapevolezza su un argomento di cui in ambito bibliotecario e documentario si parla ormai molto, ma riguardo al quale c'è molta confusione, e quindi una infarinata propedeutica si sarebbe rivelata utile.

Ciò non fa venir meno comunque il valore che le singole ricerche hanno intrinseco, che è quello di portare alla luce realtà particolari. E qui si tocca una delle corde principali della questione: quando si parla di multimediale, si pensa immediatamente – e anche con un po' di ritrosia per la novità e il timore della sua obsolescenza - al supporto (file audio, video, misti, registrati in DVD, CD, con che capienza, con che modalità di conservazione, con che tempi e pratiche di manutenzione) e al metodo per trattarli catalogafica-

mente e archivisticamente, quindi a quali elementi descrittivi considerarne e come indicizzarli; ma in realtà sul multimediale c'è anche ben altro da considerare.

Da un lato se si tratta di materiale commerciale vale la pena comunque considerare l'istituzione che lo possiede: fa la differenza se si tratta di un cd in una biblioteca generica, o di un cd di fotografie in una biblioteca specializzata in Storia dell'arte.

L'altro fatto che qualifica come materiale speciale il multimediale è che spesso si tratta di un *unicum* conservato dal solo suo soggetto produttore (più o meno come dei documenti di archivio o come le fotografie e i video che ciascuno di noi conserva in famiglia): per questo acquista un valore molto più alto, ma anche particolare da necessitare di essere interpretato nell'insieme della raccolta, collegato alle attività e alla esistenza del produttore. Raccolta documentaria o d'archivio? Dipende dalla intenzionalità nella sua costruzione: se è frutto di attività programmata si tratta di una raccolta volutamente creata (anche se con finalità di memoria, quindi archivistica, ma non in senso stretto), se invece è frutto dello svolgimento di pratiche, azioni e attività necessarie ed utili per l'esistenza del suo soggetto produttore è da considerarsi assolutamente materiale d'archivio e da connettersi alle sue carte come facente parte di serie e sottoserie di riferimento.

Interessante, istruttivo e assolutamente meritevole di essere posizionato come primo nell'ordine di senso e autorevolezza il saggio di Ugo Falcone *Esperienze per una corretta gestione e fruizione del patrimonio audiovisivo italiano* che ci porta a conoscenza della storia italiana dell'interesse per

l'audiovisivo, delle istituzioni che se ne occupano, delle posizioni critiche di archivisti e documentalisti che avvertono nel non confondere le entità e i concetti di archivi e raccolte multimediali.

Si tratta di istituzioni e aziende, fondazioni e associazioni che hanno conservato registrazione di eventi accaduti o organizzati, e che a un certo punto si rendono conto del valore che tali riproduzioni acquisirebbero se conservati in modo ordinato, pubblicate e valorizzate: singole situazioni sono in grado, infatti, di raccontare, oltre a quello che le ha originate, un mondo variegato connesso; basti pensare a eventi da cui il catalogatore può estrapolare partecipanti, sponsor, dichiarazioni, presenze, tutti elementi che inquadrano un contesto socio-politico-storico generale oltre a quello specifico dell'ente.

Tornando alla pubblicazione emergono realtà di documentazione antropologica e sociologica, per lo più popolare e scolastica, ma vi sono anche esperienze aziendali come quella di Mediaset, d'impresa come quella custodita dalla Fondazione Dalmine. Insomma una costellazione di casi, di soluzioni e di interpretazioni. Sfugge infatti ancora a una standardizzazione il trattamento del materiale audiovisivo; le ricerche mostrano che raramente sono utilizzati gli standard internazionali raccomandati e che più spesso si sono adottate soluzioni specifiche. Questo può apparire una mancanza di coordinamento, abituati come siamo a parlare di catalogazione, regole, ma se lo facciamo, riflettiamo, è per una condivisione di materiale che già parte dalla sua nascita con finalità simili e criteri uniformi; ma ciò non accade per le registrazioni multimediali non

commerciali, dove la libertà di indicizzazione assicura invece un raggiungimento più vicino al fine istituzionale della sua conservazione.

Fiammetta Sabba



BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Catalogo del fondo Ennio Cortese. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine*, a cura di Alessandra CASAMASSIMA; prefazione di Renato SCHIFANI, presentazione di Marcello DELL'UTRI, introduzioni di Sandro BULGARELLI, Emanuele CONTE, Ennio CORTESE, Firenze, Olschki, 2012, XX, 427 p.: ill., ISBN 978-88-222-6165-6, € 120,00.

Il volume che qui si presenta – splendido sia nella veste editoriale, sia per le pregevoli e numerose illustrazioni (ben 64 tav.) – raccoglie i risultati della catalogazione del Fondo Ennio Cortese, oggi conservato presso la Biblioteca del Senato. Nel dicembre del 2004, difatti, la Biblioteca “Giovanni Spadolini” ha formalizzato l’acquisto della raccolta privata di Cortese, studioso di fama internazionale e per anni docente di *Storia del diritto italiano* alla Sapienza romana (oltre che – non a caso, vien da dire – bibliofilo e collezionista). Attualmente, dunque, il Fondo Cortese trova collocazione in una specifica sala della Biblioteca del Senato, a lui appositamente dedicata e intitolata.

Il catalogo, come esplicitato nel titolo, ospita la descrizione dei manoscritti (5), degli incunaboli (5) e del-

le cinquecentine (393). Un secondo tomo accoglierà invece la catalogazione delle edizioni cronologicamente successive (XVII-XIX sec.).

Alla descrizione degli esemplari precede un ricco apparato di presentazioni e saggi introduttivi, utili al lettore non solo per inquadrare e contestualizzare la vicenda istituzionale della donazione, ma soprattutto per illustrare il profilo bibliografico del fondo. Questi i contributi: Renato Schifani (*Prefazione*, p. V), Marcello Dell’Utri (*Presentazione*, p. VII), Sandro Bulgarelli (*Il Fondo Ennio Cortese nella Biblioteca del Senato*, p. IX-X), Ennio Cortese (*I miei libri*, p. XI-XIV), Emanuele Conte (*Ennio Cortese e la sua biblioteca*, p. XV-XX). Assai interessante, in particolare, è a nostro avviso la testimonianza dello stesso Cortese, che illustra le fasi della costruzione e maturazione della sua “creatura” – in estrema sintesi allestita per ragioni di studio, didattica e ricerca –, di cui dice significativamente: «Per quanto poi mi concerne, dato che la biblioteca l’ho formata e l’ho avuta accanto per anni in casa mia, la soddisfazione che ora provo è un po’ quella di un padre che vede un figlio conseguire, fuori dalla famiglia, successi e onori.» (p. XI).

Veniamo ora brevemente al catalogo, curato con acribia e perizia da Alessandra Casamassima. I criteri di compilazione vengono esplicitati all’interno di una – chiarissima – *Nota metodologica* (p. 13-22), preceduta da alcune considerazioni teoriche e da un commento alle caratteristiche bibliografiche complessive del fondo (*Introduzione*, p. 3-12).

Il corpo della scheda “tipo” è suddiviso – ma, si badi, è una partizione desunta per comodità da chi scrive,